



*Come approfondire un tema coinvolgendo
soggetti che ne hanno fatto esperienza?*

FOCUS GROUP

Alessandro Migliardi

Che cos'è

La tecnica di rilevazione dell'informazione e di coinvolgimento partecipativo di gruppi di popolazione, basata sul *focus group* (FG), rappresenta uno degli strumenti classici di ricerca qualitativa nell'ambito dei metodi delle scienze sociali. Più nel dettaglio il FG è un metodo di intervista di gruppo non standardizzato e non strutturato elaborato per la prima volta dal sociologo americano Robert K. Merton durante la II guerra mondiale per valutare il morale dei soldati coinvolti nel conflitto bellico. Questo metodo ha preso via via piede nei decenni successivi nell'ambito delle ricerche di mercato - ad esempio, per comprendere i gusti dei consumatori prima del lancio di una nuova linea di prodotti - e più recentemente in sanità pubblica - ad esempio, per effettuare una valutazione di impatto di uno specifico intervento di facilitazione all'accesso all'assistenza sanitaria nella popolazione anziana - e nel terzo settore - ad esempio, per comprendere l'efficacia di un determinato intervento di inclusione sociale con gruppi di soggetti vulnerabili.

Quando si usa

L'idea di fondo di questo metodo è che l'interazione sociale che si crea durante la realizzazione del FG costituisce una risorsa importante nel trasmettere informazione, consapevolezza dei propri ruoli e crescita culturale dei partecipanti e di chi conduce il focus. Questo aspetto rappresenta la prima importante caratteristica del metodo e per questo motivo si differenzia dalle tradizionali interviste di gruppo dove l'interazione avviene di volta in volta tra i partecipanti e il moderatore.

Come si organizza

Il FG risponde a precise regole di preparazione, organizzazione e gestione. Coinvolge normalmente un numero di partecipanti variabile tra i 6 e 10 a seconda della complessità e delicatezza del tema che viene trattato. È importante inoltre costituire gruppi con partecipanti omogenei dal punto di vista delle loro caratteristiche sociali e culturali in modo da facilitare la partecipazione e la discussione di tutti i

membri del gruppo. Importante comprendere quali e quante persone coinvolgere complessivamente in una rilevazione che contempla la metodologia del FG. Come per altri strumenti di indagine qualitativa (es. intervista discorsiva), "il profilo dei partecipanti è dettato dalla domanda da cui muove lo studio" e avviene sulla base di un processo di "tipizzazione" dei soggetti che identifica le categorie in ragione delle proprietà che il disegno dello studio considera rilevanti e del loro potenziale "comparativo" (per esempio, madri e mogli in famiglie monoreddito, preadolescenti iniziati al fumo...). I FG sono gestiti da due figure professionali con funzioni tra loro complementari: il conduttore e l'osservatore.

Il conduttore, nella fase che precede la conduzione dei gruppi di lavoro, redige la traccia del primo FG intorno ad un'ipotesi di lavoro maturata dal confronto e della discussione con esperti, partecipanti al gruppo di ricerca e testimoni privilegiati, affrontando aspetti sia di contenuto sia quelli più propriamente legati alla comunicazione nel gruppo e con il gruppo. L'osservatore svolge mansioni di tipo logistico e organizzativo prima, durante e dopo la costituzione del gruppo. Nella fase che precede la realizzazione del FG, l'osservatore ha il compito di costituire il gruppo di discussione e di individuare una sede di svolgimento "neutra" che non sia connotata in modo negativo da un punto di vista sociale.

Cosa serve

Setting neutro e accogliente, registratore possibilmente digitale, proiettore e software di analisi qualitativa dei testi

Tempi di svolgimento

Sempre a seconda della complessità degli argomenti discussi, i FG hanno solitamente una durata variabile tra 1 e 2 ore.

Come si svolge

Nella fase di svolgimento il conduttore ha il compito di introdurre il tema dell'indagine con i partecipanti al focus, di guidare e pilotare gli intervistati verso

gli argomenti che più interessano seguendo la tecnica dello stimolo-risposta, assicurandosi che gli intervistati non divaghino, eludano o fraintendano il significato delle domande. Può risultare utile, soprattutto quando i temi che si affrontano sono delicati perché portano i partecipanti a “spogliarsi” di fronte agli altri su argomenti socialmente riconosciuti come privati e personali, sottoporre un’immagine - una fotografia o un breve filmato - in modo da introdurre il tema della discussione, preparando i partecipanti al tipo di questioni che si affronteranno, facendole apparire come situazioni comuni sulle quali ci si è già confrontati in altre sedi e contesti.

Il conduttore deve avere bene interiorizzato la griglia di domande che sottoporrà agli intervistati con l’accortezza di considerare tale griglia non più che un canovaccio dal quale partire e al quale fare riferimento senza però attenersi ad esso in modo rigido, ma adattandolo alla dimensione psicosociale del gruppo e al tipo di relazione che si è instaurata tra i suoi membri e con il conduttore.

La griglia di domande aperte sottoposte durante i FG deve essere rivista e rielaborata nella sua forma e nel suo contenuto con il procedere delle rilevazioni: il ricercatore deve riformulare le domande in modo da renderle più comprensibili e adattabili al contesto di cui ha gradualmente preso coscienza, eventualmente arricchendo la griglia con nuovi temi che sono emersi durante la discussione.

Durante lo svolgimento del FG il facilitatore svolge un ruolo di assistenza al conduttore: dalla registrazione dell’incontro, all’annotazione di indicazioni e commenti sulla conduzione da parte del conduttore, all’osservazione delle dinamiche e del clima che si instaura all’interno del gruppo. In una fase successiva, immediatamente dopo la conclusione del FG, l’osservatore deve comunicare al conduttore le impressioni “a caldo” su conduzione e dinamiche del gruppo in modo da tenerne conto nella gestione dei FG seguenti.

La fase successiva alla raccolta consiste nel-

la trascrizione dei testi tramite fedele sbobinatura e nella loro codifica e analisi. In questa fase, l’osservatore svolge ancora un ruolo importante perché, avendo partecipato al FG, riesce meglio di esterni a cogliere e riportare particolari del colloquio che probabilmente sfuggirebbero o sarebbero considerati superflui da un trascrittore esterno. Il metodo da seguire è quello suggerito dagli autori della *grounded theory*. Il concetto di fondo si basa su una lettura attenta dei testi trascritti secondo un approccio di tipo induttivo che da singoli eventi, situazioni, opinioni aiuti a costruire concetti e categorie interpretative generali. L’analisi dei testi segue un processo di scomposizione e segmentazione delle interviste riducendole a brani ai quali vengono attribuiti opportuni codici (parole chiave) che ne definiscono il significato. Procedendo manualmente o attraverso l’ausilio di appropriati *software* di analisi qualitativa nel caso si debba analizzare molto materiale, si effettua un processo di graduale selezione e integrazione dei codici che si ritiene essere legati tra loro per affinità di significato e si procede quindi gradualmente a costruire concetti più generali. Sempre seguendo un approccio di tipo induttivo, integrando e selezionando i concetti si procede a creare delle categorie interpretative più ampie che li comprendono e che suggeriscono uniformità tipiche di comportamento o di contesto. Le categorie interpretative così costruite permettono la formulazione di un’interpretazione generalizzabile a situazioni e contesti allargati.

Quali vantaggi offre

La tecnica dei FG si presenta particolarmente utile quando si vuole indagare in profondità un determinato tema con soggetti che lo hanno sperimentato nei loro vissuti personali e in situazioni sociali in cui possono portare la loro competenza, professionalità ed esperienza di lavoro. La tecnica si presta ad essere applicata in una ampia gamma di campi di attuazione e *setting* di lavoro, dall'analisi dei bisogni all'istruttoria sugli ambiti di applicazione di un determinato intervento, dalla valutazione di processo a quella di risultato.

Quali gli svantaggi

I principali svantaggi fanno riferimento a due ordini di problemi. Il primo riguarda l'individuazione dei partecipanti che devono, a differenza di altre tecniche di gruppo, possedere capacità di verbalizzazione ricca e propensione al confronto e a mettersi in discussione.

Affinché il gruppo di discussione funzioni in termini di partecipazione attiva di tutti i suoi componenti, facilita la scelta di soggetti che non si conoscono tra loro o tra i quali non ci sia una qualche gerarchia professionale o sociale. Un preliminare *screening* dei partecipanti al focus da parte dell'osservatore può aiutare a selezionare i partecipanti in tal senso. Il secondo riguarda una dimensione di logistica organizzativa e di tempistica di esecuzione: da questo punto di vista il FG è la tecnica più onerosa tra quelle di tipo qualitativo, in tutte le sue fasi di svolgimento, da quella del reclutamento dei soggetti, alla organizzazione e conduzione del FG, alla successiva sbobinatura, analisi e interpretazione dei risultati.

Avere consapevolezza di tutte le dimensioni descritte permetterà il lettore di utilizzare il FG in modo appropriato tutte le volte che si troverà ad affrontare situazioni che ne necessitano il suo uso e la sua scelta tra le tecniche illustrate in questa raccolta.

Per saperne di più

Krueger R. Focus Group Kit. London: Sage Publications; 1998

Merton RK et al. The Focused Interview. London: The Free Press; 1956

Morgan D. Focus Group as Qualitative Research. London: Sage Publications; 1988

Kitzinger J. Introducing focus groups. *British Medical Journal* 1995, 311-29: 299-302

Giorgino E, Migliardi A. PACR-Prevenzione dell'aids in contesti a rischio, Rapporto di ricerca. Istituto Superiore di Sanità; 1996, n. 179

Cardano M. La ricerca qualitativa. Bologna: Il Mulino; 2011

Ricolfi L (a cura di). La ricerca qualitativa. Roma: Carocci; 1997

Glaser B. Theoretical Sensitivity. San Francisco: Sociology Press; 1978

Glaser B, Strauss A. The Discovery of Grounded Theory. Chicago: Alcan; 1967

De Gregorio E, Lattanzi PF. Programmi per la ricerca qualitativa. Guida pratica all'uso di ATLAS.ti e MAXQDA. Milano, Franco Angeli; 2011



Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute.
www.dors.it, ottobre 2019

Tratto da Dors. Lavorare con i gruppi. Una raccolta di tecniche di partecipazione. 2019.
www.dors.it – Pubblicazioni - Modelli e strumenti



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.